

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABbonAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

La riconvocazione della Camera

Poche settimane sono, scrivevamo:

In momenti come questi, sarebbe bello — lo confessiamo — che, mentre i nostri soldati combattono eroicamente in Africa, i rappresentanti della Nazione deliberassero austeramente a Roma. Se potessimo rinnovare l'esempio di quell'antico Senato, che, nei momenti anche più perigliosi, non perdè mai la solennità del contegno e della calma, e dette tanta forza ai governanti di Roma latina; se potessimo imitare il Parlamento inglese, dove, malgrado le divisioni di partito, quando si tratta dell'onore e dell'interesse della patria all'estero, maggioranza e minoranza, governo ed opposizione sono dignitosamente concordi e cooperano con lealtà e con zelo, senza stolide e parricidi propositi d'inconsulte crisi ministeriali, al vantaggio e al decoro del paese, certamente sarebbe bello che in questo momento l'aula di Montecitorio non facesse.

Un decreto reale fissa la riconvocazione del Parlamento per il giorno cinque del prossimo Marzo. Può dirsi dunque che il Ministero, il quale ha consigliato un tale atto alla Corona, e che il paese, il quale vede radunarsi di nuovo i suoi rappresentanti, abbiano ragione di credere che il contegno della Camera, se non potrà pareggiare quello dell'antico Senato romano e dell'odierno Parlamento inglese, non se ne allontanerà almeno troppo? Non osiamo sperarlo. Non è già che a Montecitorio facciano difetto le volontà oneste, il vero senso patriottico, le intelligenti intuizioni; crediamo anzi che la grande maggioranza dei nostri deputati sia saggia, desiderosa del bene, e conscia dei mezzi più atti a conseguirlo. Ma il torto di questa maggioranza è d'aver troppo di rado la coscienza della propria forza; di non sapere costringere ad un contegno dignitoso e corretto gli scomposti e torbidi elementi dell'estrema sinistra, aiutati da fenomenali ingenuità o da morbose e impazienti ambizioni dell'estrema destra; di non risolversi una buona volta, e con la più risoluta energia, a farla finita coi pettegolezzi e con le escandescenze, ad iniziare, ad ogni costo, un lavoro serio, calmo, solenne, efficace, che vada diritto alla meta, e s'imponga ai disturbatori d'un'estremità o dell'altra ed ai raggruppamenti dei corridoi.

Un esempio — e abbastanza terribile — ci fornisce la storia di Francia d'un secolo fa. Anche ivi, nel 1793, la grandissima maggioranza della Camera era onesta, intelligente, temperatamente liberale e sopra tutto saggia. Ma i Girondini, non avendo la coscienza della propria forza, non sapendo imporsi con salutare energia, lasciarono prima cadere il ministero Roland, e poi caddero miseramente essi medesimi.

Fortunatamente per l'Italia, una delle cause, che più cooperarono in Francia, centotré anni or sono, a far sì che la minoranza radicale e giacobina s'imponesse e prevalesse sulla maggioranza temperata e girondina, vogliamo dire l'agitazione popolare della capitale, manca affatto. Anzi, è stato già osservato da altri quanto sia strano il fenomeno di vedere i sigg. Cavallotti e Com-

pagni dimenarsi con tanto sudore, di sentirli proclamare ad ogni piè sospinto l'appello al paese, mentre il paese non si scompone punto, o, tutto al più, fa loro un sorriso tra lo scettico e il diffidente.

Ma i rappresentanti della Nazione avrebbero torto di confidare troppo sulla calma del paese, calma, che può essere effetto di saggezza e di buon senso, ma che potrebbe divenire in seguito effetto e causa insieme d'una dannosa apatia, o d'una disastrosa sfiducia. Essi non debbono rinunciare al compito, non solo d'interpretare, ma di dirigere la pubblica opinione, che è uno dei loro più precisi doveri. E il miglior modo di interpretare e di dirigere tale opinione è di dare da Montecitorio l'esempio educatore d'un'Assemblea che sa deliberare con solennità e tenere a freno gli interessati schiamazzatori.

Ove la maggioranza sappia una buona volta far questo, ben venga la riconvocazione della Camera. In caso contrario, non sarà certo il paese che si stupirà e si dorrà se la Camera sarà di nuovo mandata a casa.

ATTRAVERSO LE CRONACHE MUNICIPALI

I Gesuiti letterati spagnoli a Cesena

Vittorio Cian, uno dei più accurati e acuti ricercatori di notizie storiche letterarie, ha, da non molto tempo, letta all'Accademia Reale delle Scienze di Torino, e quindi pubblicata negli *Atti* di quell'Istituto, una sua interessante memoria su *L'immigrazione dei Gesuiti Spagnuoli letterati in Italia*.

È noto come, poco dopo la metà del secolo scorso, nel più bel fiorire di quel periodo che fu chiamato dei *principi riformatori*, e che di brevi anni precedette quello, che potrebbe esser chiamato dei *popoli rivoluzionari*, fossero, in omaggio alle nuove idee filosofiche e per difesa del potere laico contro le inframmentenze ieratiche, disacciacati, dalla Spagna, dal Portogallo e dalle colonie di quei due Stati, i Gesuiti, i quali, « stipati malamente nelle navi, veleggiavano a lungo dolorosamente, di costa in costa italiana, » finché la maggior parte venne accolta nei domini pontifici, specialmente a Bologna, in Romagna e nelle Marche.

« Il loro esodo, afferma il Cian, forma l'episodio più saliente delle relazioni letterarie, corse fra l'Italia e la Spagna nel secolo passato — un episodio, che ha in sé qualche cosa di grande e di tragico, che commove e induce a pensare. Uomini, che, in Spagna, avrebbero trascinata l'esistenza, se non nell'oscurità, in una inonorata penombra, in una quasi assoluta inerzia letteraria, cacciati lungi dalla patria loro, messi a lottare pel pane, sotto la sferza del bisogno e quella, forse ancor più potente, dell'amor proprio offeso a sangue, costretti a vivere fra le diffidenze, le invidie, i rancori antichi e recenti, in paese straniero, si consacrano allo studio e al lavoro più svariato, e ad esso si afferrano come ad una tavola di salvezza, e con essi molti di loro riescono a salvare dal naufragio non pure la vita materiale, ma anche la vita del nome. Bene per loro e per noi. »

Uno solo di essi fu un grande artista — il padre Isla, vissuto a Bologna, il quale, per il suo satirico *Fra Gerundio*, meritò il nome di Cervantes del secolo decimottavo. Gli altri si dettero all'erudizione e tre di essi specialmente eccelsero, Giovanni Andres, che scrisse *Dell'origine, del pro-*

gresso e dello stato attuale d'ogni letteratura, Stefano Arteaga, autore delle *Rivoluzioni del teatro musicale italiano*, o Antonio Eximeno, che trattò *Dell'origine e delle regole musicali*; opere di gran mole, che, malgrado i progressi della critica, sono consultate anche oggi con molto profitto dagli studiosi. Di questi tre si occupa più diffusamente il Cian, il quale dà anche cenni d'altri, come il critico Conca, l'orientalista Pla, il Gallizà continuatore degli studi di storia letteraria ferrarese del Barotti, il Larraz professore d'eloquenza, il Raqueño rinnovatore della pittura pompeiana ad encausto, il Montengon autore di molte traduzioni poetiche, l'Aymerich teologo e filologo, il Gustà polemista religioso e apologista del *pellegrino apostolico* — il nostro concittadino papa Braschi —, il Lasala poeta lirico, il Colomes tragico, il Masdeu storico della letteratura della sua patria, il Millàs autore d'un *Saggio* sopra Virgilio, e d'un trattato sul *Gusto e l'educazione letteraria*, il Burriel, che, vivendo a Forlì, scrisse una *Vita di Caterina Sforza*, oscurata oggi solo dal conte Pier Desiderio Pasolini, il Tentori, che trattò della storia e della coreografia di Venezia.

×

A Cesena, di questi spagnoli, secondo un elenco tramandatoci da un cronista, ne venne una cinquantina. Alcuni furono ricevuti, come proceutori, presso famiglie patrizie; altri vissero esercitando gli uffici sacerdotali; al tempo del dominio napoleonico, risulta che percepivano una pensione dallo Stato.

Le loro condizioni economiche, intorno a cui ci difettano le notizie, saranno state generalmente ristrette; ma non dovette mancare qualche fortunata eccezione. In fatti — pur non tenendo conto di Manuel Barrio, che, dal suo testamento in favore del canonico Marco Mami, risulta possessore d'un censo di L. 537, 26, o di Giovanni Blanes, che ne possedeva due di cento scudi l'uno — è da notarsi che Pietro Mogus poteva dare a mutuo più di tremila lire, e che Pietro Mendez, nativo di Lugo in Gallizia, ed abitante da mezzo secolo a Cesena, dove fu confessore del cardinal vescovo Castiglioni (poscia papa Pio VIII) e dove, ultimo de' suoi confratelli, morì ottuagenario il 2 Aprile 1825, vi possedeva una casa, che legò a certo Gaetano Ceccarelli, oltre ad altri capitali, di cui chiamò erede l'anima sua.

×

Non mancarono tra i Gesuiti spagnoli, venuti tra noi, i cultori degli studi; nè, per i tempi che correvano, potevano trovar facilmente una sede più favorevole della città nostra. Con la tranquillità di soggiorno, e la scarsa dispendiosità della vita, proprie d'un modesto paese di provincia, Cesena offriva allora in sé stessa un centro assai notevole di cultura. Era sede d'una università, più antica e più importante di quella non lontana di Urbino; aveva molti studi di conventi, quattro accademie letterarie, un'illustre biblioteca pubblica — la malatestiana — e varie librerie di monaci e di privati (basti citare, fra quest'ultime, quelle di casa Bandi e di casa Locatelli, con ventimila volumi ciascuna); aveva tre collegi di giureconsulti, di medici e di teologi; in ogni famiglia, anche nobile, v'era sempre chi si consacrava a qualche ramo di scibile, specialmente al diritto; sino alle fanciulle s'impartiva, nelle case patrizie, una istruzione, che sembrerebbe anche ai nostri giorni straordinaria.

Varie sono le pubblicazioni fatte a Cesena dai Gesuiti spagnoli, quasi tutte coi tipi dell'antica stamperia Biasini; alcune d'argomento religioso, di cui ricorderemo solo un poemetto in lingua spagnola e in ottonari di Francesco Saverio Lozano di Valdepenas intitolato *Recuerdos de las eternas*

verdades; altre filosofiche, come la *Ragione* (tre grossi volumi) di Melchiorre Zalazar; altre d'erudizione classica, come il *Troto di Nettuno* (illustrazione d'un bassorilievo esistente nella chiesa di S. Vitale a Ravenna) del matematico Jacopo Belgrano; altre di diritto ecclesiastico, come quella *Delle origini e delle immunità del clero cattolico* dell'ab. Adorns y Nojosa; altre mediche, come il *Novus Zacchias* di Facondo Lozano. A Cesena si ristampavano anche lavori di gesuiti spagnoli defunti, e così si fece per il poema del messicano Abadio *De Deo Deoque homine*. Notiamo poi, dopo gli scrittori, un artista — quel Giovanni Blanes, che abbiamo già ricordato, e che fu pittore.

×

Ma, in mezzo agli altri, anche a Cesena tre sono i gesuiti spagnoli che veramente emergono: Francesco Saverio Clavigero, Lorenzo Hervás y Panduro, e Giovanni Ossuna. Di essi (tranne la menzione del nome del solo Hervás) non parla il Cian, come tace dei precedenti.

Il Clavigero stampò presso il Biasini una *Storia antica del Messico* in quattro volumi (tradotta poi in inglese dal Cullen), che meritò, mezzo secolo dopo, l'autorevole elogio dell'Humboldt, ed è citata con onore anche dal Cantù. V'è studiata la vita dei popoli che abitavano quella regione prima della scoperta dell'America, vi sono riprodotti, con fedeli disegni, gl'idoli, vari utensili domestici, piante di luoghi ecc.; il tutto eseguito con tale nitidezza e precisione, da formare di quest'opera — oggi piuttosto rara — la più bella pubblicazione uscita da tipografie cesenati.

Lorenzo Hervás — precettore in casa Ghini — stampò, in ventun volume, una poderosa opera intitolata *Idea dell'universo*, comprendente la storia del mondo, della terra, dell'uomo e delle lingue; con saggi di più che trecento idiomi e dialetti, tutti riprodotti nei caratteri originali; lavoro che meritò d'esser lodato come uno dei primi felici tentativi di filologia comparata.

Lo stesso autore si rese poi benemerito del paese che gli concedeva ospitalità col pubblicare una breve memoria sullo *Stato temporale di Cesena*, raccogliendovi interessanti dati statistici sulla popolazione, la produzione agricola, il commercio, la beneficenza, l'istruzione, il bilancio municipale ecc.

Ma lo spirito più vivace, più impaziente, più battagliero fu certo l'Ossuna. A lui si deve il primo giornale, che si pubblicasse nella città nostra (1788). Era un foglietto in ottavo, che conteneva solo, col titolo di *Notizie politiche*, poche ed asciutte informazioni, come era il costume del tempo; ma dovette riuscire molto interessante perchè se ne tiravano fino ottocento copie e contava abbonati anche all'estero. Al politico l'Ossuna aggiunse presto un altro giornale, ebbdomadario le *Notizie letterarie*, (1791), tutto fatto di recensioni critiche, accurate, e quasi sempre giuste. Notevole, sopra tutto, è l'insistenza con cui vi si esaltano gli studi scientifici, le opere tendenti a qualche pratico e immediato vantaggio per l'incremento del sapere e per il benessere umano, deprimendo invece e sferzando le leziosaggini, le quisquille, le arcadicherie. Perciò vi si trovano larghi sunti di atti di parecchie Accademie straniere (per esempio di Parigi, Madrid, Londra, Berlino e Stoccolma), intesi a mostrare quanta maggior gravità di propositi e utilità d'intenti le facesse andare di gran lunga innanzi alle generalmente povere e pastoresche adunanze nostrali. Anzi, intorno all'annata 1792 della *Bibliothèque Physico-Oeconomique* di Parigi, vi si legge: « Se mai l'attività operosa dei Francesi, in proposito di scienze e d'arti, ha avuto diritto di fare arrossire gl'Italiani, egli è questo il momento: oia, ad onta delle convulsioni terribili dell'anarchia, i dotti seguono a produrre e a raccogliere; fra noi, in seno alla pace e alla felicità politica, si fa tanto poco, che è quasi nulla. »

Anche di filosofi, coi quali il compilatore del giornale non poteva trovarsi d'accordo, si esamina qualche volta gli scritti con sufficiente imparzialità, come dimostrano i giudizi dati sul Condorcet e sul suo sistema d'istruzione.

Naturalmente ricorrono assai spesso le allusioni — ne abbiamo vista testè una — alla rivoluzione francese, e i giudizi sopra opere e più di frequente opuscoli ad essa relativi. Anzi, per questo punto, le *Notizie letterarie* cesenati sono una miniera, dove i bibliografi possono ricercare parecchi scrit-

ti oggi dimenticati, ma pure utili per ben conoscere quei tempi così fortunosi. Ad ogni modo, e malgrado che qui la serenità faccia quasi sempre difetto al critico, è pur piacevole veder passare, come attraverso una lanterna magica, tanta varietà d'uomini e di cose.

Se non che, quelle stesse ragioni che rendono anche oggi difficile la vita a buone pubblicazioni periodiche, dovevano, ed in grado maggiore, farsi sentire sul periodico letterario dell'Ossuna, che fu costretto a cessarlo, per mancanza di mezzi pecuniari, dopo soli due anni; come, forse per un'altra ragione, aveva interrotto, dopo tre volumi, un'altra opera più grandiosa, intitolata *Bibliografia generale corrente d'Europa*.

Libero dalle cure letterarie, incalzando sempre più i tempi, l'Ossuna tutto si versò nelle polemiche politiche, dando fuori (1795) una specie di rassegna mensile col titolo di *Almanacco storico, politico militare scientifico*, dove narrava, a suo modo, gli avvenimenti della rivoluzione francese. Durò un anno e mezzo; oramai la rivoluzione batteva anche alle porte di Cesena, e la voce dell'infocato ex gesuita doveva tacere.

Come finirono questi tre Spagnoli, tutti e tre superiori ai loro compagni d'esiglio in Cesena, e pur così diversi tra di loro? Il Clavigero e Lorenzo Hervás ritornarono in patria, dove pubblicarono altri dotti scritti, e dove il primo morì di 57 anni. Dell'Ossuna non si trovano notizie; non è ricordato tra quelli che morirono a Cesena (sono quattordici); non v'è cenno della sua partenza dalla nostra città. Anzi, egli, che fu tra i più indefessi lavoratori, non sarebbe nemmeno tenuto vivo da' suoi scritti, nessuno dei quali reca stampato il suo nome, se la paternità di quegli scritti non ci fosse comprovata dai cronisti contemporanei.

lo spigolatore

LETTERE D'AFRICA

Car.mo . . .

Ada-Agamus, 21 del 96.

Riprendo la penna e dai boschi di Ada-Agamus ti scrivo ancora. Tante e tante cose vorrei e potrei dirti, ma la mancanza di tempo e le cure di tutte l'ore mi vietano. Accontentati di ciò che ti dico e non domandarmi di più. L'aria balsamica di queste alture pittoresche invita alla poesia campestre, e, se qui ritornasse Virgilio, la sue bucoliche aumenterebbero di pregio. Non posso neppure descriverti malamente i canti pastorali di questi negri, perchè, come ti ho detto più su, il tempo stringe. Come ben vedi, io sto bene e ciò puoi apprenderlo dalla vena faceta « dello mio stile che mi fa parlare ». Ti sto scrivendo seduto all'ombra di un immenso sicomoro, che, pretendendo i suoi rami orizzontalmente intorno, non permette che a me giunga un solo raggio di sole. Sto veramente bene, e in questo momento che il mio pensiero vola oltre mare e viene ai monti della mia diletta Romagna sto benissimo. La vita del campo è qui allegra, tutta circondata di buon umore, di vitalità, di brio, di sicurezza nel trionfo delle fulgenti armi italiane contro la barbarie ed il regresso. Attorno al nostro Condottiero, noi tutti siamo fidenti in lui, orgogliosi di esser con lui, che a giorni ci condurrà sul campo della gloria, alla rivendicazione del diritto per l'offesa di Amba-Alagi.

Qui trovo di dover chiudere questa mia col l'invitare a tutti i miei concittadini un affettuoso saluto. Questa è la preghiera del vostro superstiti d'Amba-Alagi. Bacia i miei. Ricordati di me.

Tuo Aff.mo
BAZZANI.

BOLIDI E METEORITI

A PROPOSITO DEL CASO DI MADRID

Fra i tanti pericoli che sovrastano a questo globo terraqueo di cui noi siamo gli inquilini forzati — sino al giorno che qualche inventore realizzerà i sogni di Giulio Verne e riuscirà a lanciarci nella luna od in qualche altro pianeta — v'è anche quello di essere esposti alla sassinaia celeste.

Sul nostro capo, negli spazi imperscrutabili ed incommensurabili, gravitano astri infiniti dei quali, pel svariati processi, talvolta giungono fino a noi i frammenti, atomi disgregati e dispersi nell'etere, che ci portano un lembo di altri mondi, ai quali giunge lo sguardo umano attraverso l'aiuto di lenti meravigliose, ma che rimangono in ogni altro modo inaccessibili a noi.

Il recente caso del bolide di Madrid ha richiamato l'attenzione su questo fenomeno geologico ed astronomico. Si sa in quali condizioni la mattina del 10 corrente, alle 9 e 29 minuti e 30 secondi, nel cielo senza nubi, con un sole splendido si avvertisse improvvisamente nella capitale spagnola un vasto incendio dell'atmosfera. Dopo 70 secondi si udiva l'esplosione, che dovette avvenire ad un'altezza di 24 chilometri.

La macchia bianca, simile a fumo, che s'era formata presso allo zenit, spariva lentamente. La colonna barometrica subiva un rialzo, e poscia un abbassamento, con un'oscillazione totale di due milimetri e tre decimi.

Del frammenti del bolide farono trovati in più luoghi. Uno a sei chilometri da Madrid, verso Costillan; un altro nel villaggio di Valleclos colpi leggermente al fronte un farmacista: un terzo frammento di circa mezzo chilo fu rinvenuto in un giardino particolare e portato in dono a Canovas; ancora un altro pezzo, di circa 150 grammi, cadde ai piedi di un passeggiatore alla Castellana.

Il fenomeno fu constatato a Guadalajara colla stessa intensità che a Madrid, benché posta a quasi 60 chilometri di distanza: e fu avvertito anche a Saragozza, a 340 chilometri da Madrid.

Il telegrafo ci ha già detto del panico sorto fra la popolazione madrilenia. Alla fabbrica dei tabacchi le operaie, credendo si trattasse di un terremoto, si lanciarono sulla scala, che cedette sotto il peso: diciassette di esse rimasero ferite e una è moribonda. Ugual panico si manifestò altrove: nei collegi e nelle scuole gli alunni si diedero alla fuga. A Corte si pensò allo scoppio di una macchina infernale....

Figuriamoci se il fenomeno avesse avuto luogo di notte! Mezza Madrid sarebbe morta di paura, a vedere quell'incendio celeste, credendo giunta l'ora del giudizio universale.

×

Il « bombardamento della Terra », per così esprimerli, da parte dei bolidi è continuo.

La terra riceve ogni anno più di un miliardo di collisioni: ma l'immensa maggioranza di esse ha luogo con masse insignificanti, del peso di qualche grammo soltanto, e quindi esse riescono impercettibili.

Se la Terra incontrasse nello spazio uno di questi frammenti a sufficienza grande, essa potrebbe riceverne un urto che potrebbe modificare, secondo i casi, la sua orbita, o anche farla scoppiare in frantumi.

È forse così che periranno altri mondi; e chi sa? forse il nostro globo stesso è destinato a perire in tal guisa, infranto d'un colpo solo, invece che languente a poco a poco per il progressivo aggelamento, come ci predicono altri.

Comunque sia — a che pro preoccuparci della nostra fine, come ha fatto il Carducci in quella splendida sua ode su *Monte Mario* — comunque sia, è certo che questo fenomeno dei bolidi, per la sua improvvisa comparsa, per il fragore che l'accompagna, per il carattere misterioso delle pietre e dei massi di ferro precipitanti dal cielo subitaneamente, fra un tempo chiaro e sereno, ha sempre commosso ed atterrito l'immaginazione popolare.

È interessante, al riguardo, il colloquio che un redattore del *Temps* ha avuto col professore Stanislas Meunier, docente al Museo di storia naturale, il quale ha fatto degli studi particolari sui bolidi o sui meteoriti.

Il Meunier ha ricevuto il suo interlocutore in mezzo ad una quantità di massi singolari, di grandezza variabile da quella di una pera a quella di una testa umana.

La forma di questi blocchi è differente, ma tutti terminano con una spaccatura molto accentuata e netta: sono di colore grigiastro, ma ricoperti tutti da una sorta di crosta nerastra.

Sono delle « meteoriti », provenienti da oltre quattrecento cadute.

Il fenomeno di Madrid — ha incominciato a dire il Meunier — è avvenuto nelle condizioni abituali di simili fenomeni. L'unico fatto che lo ha reso così terrificante si è l'essere occorso sopra una città popolosa, invece che su campagne poco abitate, come succede d'ordinario.

In questi fenomeni, poi, conviene distinguere due elementi: il *bolide* e la *meteorite*.

Bolide è il fenomeno luminoso che appare prima dell'esplosione. La meteorite è l'oggetto — pietra o blocco di ferro — che dopo l'esplosione precipita sul suolo.

Per lo più — dice il Meunier — il bolide è un globo di ferro il cui bagliore, se la sua comparsa accade durante una notte senza nubi, vince il lume della luna nel suo pieno. Talvolta il globo di fuoco non appare nettamente: è il caso solito, quando il fenomeno è diurno: e così è avvenuto a Madrid, ove si è visto solo l'improvviso incendiarsi dell'atmosfera, ed una macchia semicircolare, simile al fumo.

Quello dei bolidi è un fenomeno analogo a quello delle stelle filanti, ma non va confuso con esso. La caduta di un bolide è sempre accompagnata da un rumore rimbombante: le stelle filanti, anche le più grandi, sono silenziose. Le stelle filanti sono periodiche; i bolidi no. Una sola volta, nel 1885, al Messico, la caduta di una meteorite ha coinciso con una pioggia di stelle.

Le stelle cadenti sono considerate come frammenti di materia gasosa, o, se solida, di peso minimo,

meno di un gramma e di mezzo gramma. Esse si disperdono nell'aria prima di arrivare al suolo e, secondo la geniale scoperta dello Schiapparelli, esse sono frammenti delle comete che popolano tutto il cammino da queste seguito nel cielo e derivano spesso, come per la cometa di Biela, dallo sfasciamento degli astri chiamati.

Ciò non si potrebbe dire delle meteoriti. Da che cosa proviene il rumore che annuncia agli uomini l'arrivo del loro ospite cosmico?

Ecco. I bolidi ci arrivano con una velocità di cui noi non possiamo farci un'idea. Per taluni di essi è stata calcolata di 144,000 chilometri all'ora: cioè 40 chilometri al secondo. È una velocità paragonabile a quella che hanno i pianeti nella loro orbita. Con simile impulso il bolide penetra nella nostra atmosfera, respingendo d'innanzi a sé gli strati d'aria e lasciandosi dietro come un solco di vuoto.

Il rumore che noi sentiamo è prodotto dal rapido ritorno dell'aria che si precipita così in quella specie di breccia formatasi sul passaggio del bolide. Lo stesso avviene negli esperimenti di fisica, quando si riapre bruscamente un recipiente in cui si è fatto il vuoto.

Tale rumore è formidabile, benché si produca nelle regioni dell'atmosfera ove l'aria è rarefatta e si presta assai male alla propagazione del suono. Essa è di rado semplice; per lo più rassomiglia ad una scarica successiva di batterie d'artiglieria.

Dopo queste manifestazioni luminose e sonore, prodotte dal bolide, incomincia la caduta delle meteoriti. Queste non sono sempre pietre, ma talora blocchi di ferro. Così tempo fa si è narrata la storia del caso, avvenuto agli Stati Uniti, di un proprietario sul cui campo era caduto uno di questi blocchi e che si vide tentare un processo dal Governo... per aver fatto venire del ferro da fuori paese senza pagare i diritti doganali.

Ecco una fiscalità cui non avrebbe pensato nemmeno l'onorevole Sonnino. Bisogna essere *yankies*! I tipi più comuni di meteoriti sono una roccia grigia, molto cristallina, rivestita di una scorza in parte vitrea e nera, prodotta dal riscaldamento causato dalla compressione dell'aria, e da una specie di ferro in lega col nichel.

A Madrid, finora, furono raccolti pochi frammenti. Nel 1868 a Pultusk se ne ebbero varie migliaia. Analoga diversità si verifica nel loro peso. Vi sono meteoriti che pesano meno di un gramma. Altri hanno raggiunto il peso di 625 e di 780 kgr. Presso Madrid, finora, il più grosso frammento raccolto pesa soltanto 500 grammi.

Nelle meteoriti si ritrovano le diverse categorie delle rocce terrestri. Esse sono, verisimilmente, il prodotto della disaggregazione spontanea di uno o di più corpi celesti, che dovevano essere costruiti come la Terra.

Causa di questa disaggregazione, la perdita del calore iniziale. Il calore del sole non ha efficacia che sulla superficie dei globi, e non può compensare tale perdita. I globi a poco a poco si raffreddano, si contraggono, si dissecano, si disaggregano. I mari spariscono, bevuti dal sole. L'atmosfera sparisce; sparisce la vita, sino al giorno in cui il globo stesso, giunto al termine della sua decrepitezza, cade, come un uomo morto, in putrefazione.

Le meteoriti che noi riceviamo sono le ceneri dei globi spenti.

Questa nostra vecchia Terra andrà anch'essa un giorno, probabilmente, a fornire di meteoriti i globi dell'avvenire.

(Dalla Gazzetta Piemontese)

CESENA

Consiglio Comunale È indetta adunanza per il giorno 20 corr.

Partenza per l'Africa — Martedì mattina, col treno misto delle 9, partirono trenta dei nostri bersaglieri, destinati a far parte dei rinforzi che si spediscono in Africa. Erano tutti allegri e giulivi d'esser chiamati a sostenere l'onore del loro paese. Alla stazione si trovavano il Tenente Colonnello cav. Ravina, con gli ufficiali del battaglione, il Sotto Prefetto Cav. Trinchieri, l'Assessore Cav. Lugaresi in rappresentanza del Sindaco assente da Cesena, e molta popolazione. Il Tenente Colonnello e il Sottoprefetto rivolsero ai partenti patriottiche parole; la popolazione li salutò con plausi ed evviva.

Per Carducci — Domenica scorsa, solennizzandosi a Bologna il 35.° anniversario del magistero di Giosuè Carducci, furono spediti i seguenti telegrammi:

Giosuè Carducci BOLOGNA

Rappresentanza Municipale Cosenato, in questo fausto giorno, che segna il 35.° anniversario del vostro magistero, invia reverente, affettuoso saluto.

Per molti e molti anni ancora, suoni l'altissima vostra parola ammonitrice alla Patria; continui opera gloriosa di letterato e di poeta, rinnovante più pure tradizioni dell'arte italiana.

Sindaco EVANGELISTI

Giosuè Carducci BOLOGNA

Al poeta civile, al critico illustra, all'educatore sapiente e amoroso Italia tutta, che venera in lui sua più alta

ta gloria letteraria vivente, plaude commossa.

Circolo Democratico Costituzionale di Cesena si unisce giubilando alla festosa cerimonia, in cui Popolo e Re salutano degno rappresentante antico genio italiano.

Vice presidente TROVANELLI.

Giosuè Carducci BOLOGNA

Occasione feste solenni 35.° anniversario suo insegnamento Università di Bologna, Preside e Professori Liceo Ginnasio Cesena inviano riverente saluto ed auguri.

Giosuè Carducci BOLOGNA

Insegnanti Scuola tecnica Cesena uniscono voce modesta alle acclamanti genio latino rinnovellato. Pochi grandi videro propria gloria; Voi, illustre Maestro, siete dei pochissimi.

Onorare altissimo poeta non è cortigianeria di spiriti facchi, ma gloria di Italiani fidenti destini immortali patria.

Feste di ballo — Questa sera, sabato, come già annunciammo, ha luogo la consueta festa carnevalesca del Circolo Strambi.

Lunedì sera 17, festa al Circolo Democratico Costituzionale.

Emigrazione — Il Bollettino del Ministero degli affari esteri, del Dicembre scorso pubblica:

Emigrazione al Transviti — Le ferrovie concesse dal Governo del Transviti alla Società delle ferrovie Sud Africane sono nella massima parte costruite. Mancano soltanto 160 chilometri ai quali si sta lavorando. La Società ha speciali officine per le riparazioni del materiale ferroviario e vi lavorano operai europei quasi tutti olandesi. Gli italiani sono forse una decina e quantunque vi guadagnino da L. 2 a L. 2.50 all'ora, si sconsiglia gli emigranti italiani a recarvisi, perchè quella regione è ora in preda a moti politici ed a conflitti armati.

Vi sono altri lavori di Società Belgio-Francesi, ove gli operai sono quasi tutti Cefri e pochi Italiani che guadagnano fino a 200 lire per settimana, ma anche per questi il Ministero, consigliando a non emigrarvi senza contratto di assicurato lavoro, mette in evidenza lo stato attuale che dà luogo a ripetuti conflitti.

Emigrazione al Brasile — Il Governo di S. Paolo del Brasile il 16 Marzo 1892 emanava un decreto concernente norme facilitanti il rimpatrio di emigranti in condizioni da meritare aiuto, ma la disposizione non fu mai messa in vigore, tanto che quel governo rifiutò recentemente di far rimpatriare a sue spese quattro orfani italiani che si trovavano nelle condizioni previste dal decreto, partecipando al R.° Console che era stato soppresso il Capitolo del bilancio relativo ai rimpatrii cui si tratta.

Emigrazione in Bulgaria — In Bulgaria scarseggiano i lavori e la mano d'opera vi è sovrabbondante.

I regi uffici diplomatici e Consolari non sono autorizzati a rimpatriare a spese del Governo gli emigranti senza occupazioni, i quali per conseguenza emigrerebbero a proprio rischio.

Soccorso ai feriti e malati delle truppe nella colonia Eritrea — Da vari Istituti e da privati si spediscono ad indirizzi diverse offerte per soccorso ai feriti e malati delle R.R. Truppe che prendono parte all'attuale Guerra d'Africa.

Per evitare dispersioni di danaro e per conseguire unità d'indirizzo nelle sovvenzioni e distribuzioni dei sussidi, il R. Prefetto avverte che, in virtù delle deliberazioni 26 e 29 ottobre della Conferenza Internazionale di Ginevra, la Croce Rossa è la sola designata ad essere la naturale raccogliitrice delle offerte dirette a curare i feriti in guerra, a meno che la carità pubblica non volesse venire in aiuto anche delle famiglie dei caduti in Africa, nei quali casi consiglia di provocare, per la direzione dei sussidi, le istruzioni del ministero dell'Interno.

Tasse d'Esercizio e rivendita, sulle Vetture pubbliche e private e sui Domestici — Si rende noto che le matricole dei contribuenti alle tasse suindicate per l'anno 1896, debitamente compilate e rivedute a termini dei vigenti regolamenti municipali, trovansi depositate in questa Ragioneria comunale, ove saranno ostensibili al pubblico da oggi al 29 Febbraio corr. perchè gli interessati possano produrre entro un mese gli reclami che ritenessero del caso. I ricorsi dovranno essere redatti in carta bollata da cent. 60 e presentati al R. Prefetto della Provincia, dandone copia contemporaneamente anche al Sindaco.

L'orologio pubblico continua a segnare le ore più o meno regolarmente, ma sempre in costante disaccordo con quello della ferrovia.

Da lungo tempo e ripetutamente abbiamo segnalato questo inconveniente, sapendo di viaggiatori, specialmente forestieri, che, facendo i loro calcoli sull'orologio di piazza, sono giunti alla stazione quando il treno era già partito da un quarto d'ora.

Siccome anche ultimamente questi inconvenienti si sono ripetuti, con non lieve danno di chi ne fu vittima, ripetiamo gli incitamenti a chi di ragione perchè venga provveduto nel modo da noi già suggerito.

Un bravo di cuore va tributato all'ottimo Marsilio Casali, il quale ha ultimamente modifica-

to, ampliato ed abbellito il locale del suo rinomato caffè-restaurant alla nostra stazione ferroviaria, aggiungendovi, fra le altre cose, uno *chalel* per uso di *buffet* molto convenientemente guarnito e mobigliato.

Il pubblico ha sempre dimostrato il suo favore verso questo modesto esercente, il quale, coll'accuratezza del servizio unita alla modicità dei prezzi, ha fatto di tutto per meritario.

Siamo certi di interpretare il desiderio della sua clientela, coll'augurare al Casali prosperi affari e lauti guadagni.

Condoglianze — I nostri egregi amici Cesare e Dottor Aristodem Galbucci hanno avuto l'immensa sventura di perdere il diletto genitore signor Pietro, morto ieri mattina 14, in età di 75 anni. Ad essi, ed a tutti i loro congiunti, le nostre condoglianze.

Pubblicazioni — Abbiamo ricevuto **FILIPPO BENVENUTO** — *Sui trampoli* — Ravenna, Tipografia Ravennana, 1896.

GIUSEPPE MORESINI — *Sviluppo delle piste italiane* — Cesena, Società Cooper. Tip. 1896.

R. Scuola Pratica d'Agricoltura — Presso questa Scuola si terranno anche in quest'anno, a tempo opportuno, dei corsi pratici temporanei ai coloni sulla *potatura ed innesto delle Viti e delle piante da frutto, e sulla preparazione e distribuzione della miscela cupro-calceica per combattere la peronospora.*

Il giorno 20 p. v. (giovedì) avran principio le esercitazioni SUI DIVERSI SISTEMI di POTATURA della VITE e delle PIANTE da FRUTTA che si faranno nel podere della Scuola. Con altri avvisi sarà indicato il giorno in cui seguiranno le altre esercitazioni.

Qualora gl'intervenuti debbano rimanere l'intera giornata, avranno dalla Scuola una frugale refezione.

I Proprietari, che desiderano di far intervenire a tali esercizi pratici i loro coloni, faranno subito domanda in carta semplice alla Direzione della Scuola, indicando dei medesimi cognome, nome e parrocchia.

Cucina economica — Ottava settimana

GIORNO	Biglietti venduti	Gratis	al person.	Totali
Riporto	21674	485	688	22847
Domenica 9 Febr.	287	40	15	292
Lunedì 10 >	340	—	15	355
Martedì 11 >	400	23	15	438
Mercoledì 12 >	406	—	15	421
Giovedì 13 >	318	—	13	356
Venerdì 14 >	381	—	13	344
Sabato 15 >	481	—	14	445
TOTALE	24162	548	788	25498

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. Biasini di P. TONDI — 1896.

DA AFFITTARE nel Palazzo

Locatelli tre appartamenti, una bottega, e Magazzini.

Oltre al **MARSALA** marca ITALIA, della Casa Barone G. D'ONDES e C. di Palermo, al prezzo di **L. 1.15** la Bottiglia, è giunto pure la marca **GARIBALDI**, dolce, finissimo per uso anche dei malati, al prezzo di **L. 1.50** la Bottiglia.

Presso **Severi Pompeo Contrada Uberti** (già S. Zenone) 51, piano 2.°

OLIO D' OLIVA

garantito prima qualità a L. 1.25
il Kg. (dazio compreso).

Rivolgersi a **Guglielmo Cacchi** (Palazzo Preture).

PAGAMENTO ANTICIPATO

Rivolgersi all'Amministrazione del giornale, via Chiaramonti N. 12, Tipografia Biasini.

I prezzi delle inserzioni restano così fissati; in 4. pagina dimensione d'una cartolina postale carattere corpo 10 Lire Una, in terza, stessa dimensione e stesso corpo Lire Tre. Per differenza di dimensione e di corpo, prezzo da convenirsi.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua
CHININA-MIGONE
 PROFUMATA E INODORA
chiedete al vostro parrucchiere che ne usi nei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.
 Basta provarla per adottarla.
 Guardarsi dalle contraffazioni.
 Si vende tanto profumata che inodora in fiaschi da L. 1,50 e 2, ed in bottiglia grande a L. 8,50.
 Trovati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
 Deposito generale da A. MIGONE & C. Via Torino, 12
 MILANO
 Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.



CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI

GIOMMI E DELLAMASSA
CESENA - Palazzo Locatelli, Via del 10 - CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle Emie.
— Operatore il Dottor GIOMMI. —
Pensione di L. 25, 50, 75.

Ambulatorio
chirurgico
Dott. GIOMMI
tutti
i giorni
dalle 10 ant.
alle 1 pm.

Ambulatorio
oculistico
Dott. MAGNI
tutti i
Mercoledì



Ottimo rimedio che nessuno dei tanti nuovi ritrovati ha potuto fin ora eguagliare, il più potente ed innocuo contro la Tosse, tanto che essa derivi da irritazione o da causa nervosa; si usa con buon successo anche contro il mal di gola, le bronchiti i catarri polmonari e la tisi incipiente: giova nell'asma nervoso, nella influenza e per calmare la insonnia.

La efficacia delle Pastiglie Paneraj, che contano già 30 anni di successo in Italia e nei principali Stati d'Europa e d'America, non è un vanto del loro inventore, ma è stata constatata da centinaia dei più distinti medici d'ogni paese, i quali, dopo averle sperimentate negli Ospedali e nella loro privata clientela, hanno spontaneamente rilasciato al Chimico-Farmacista Paneraj, splendidi attestati di lode.

E perchè il pubblico non creda che si tratti delle solite ipotetiche centinaia di certificati che molti specialisti annunziano, (ma che sono come l'araba fenice) sappia che questi rilasciati al sig. Paneraj sono veri e palpabili, in piena forma legale, vidimati dalle competenti autorità e, pubblicati in un opuscolo che si spedisce gratis a chiunque lo domandi al Laboratorio Paneraj — Livorno; molti dei quali verranno pubblicati in succinto nel presente giornale.

Da 12 anni, ho sempre prescritto la Pastiglia Paneraj a base di Tridace, ottenendone costantemente splendidi risultati, siccome dotate di duplice azione, sedativa ed espellente. Anche nelle tossi dipendenti da condizione nervosa mi hanno efficacemente corrisposto.

Pontedera 7 Settembre 1879.

Dott. A. DEL GUERRA

Feltre 5 Giugno 1878

Da qualche anno lo scrivente ha avuto campo di sperimentare l'efficacia delle Pastiglie Paneraj a base di Tridace, o trovolo, utili nelle tossi in genere, ma specialmente in quelle che si mostrano ribelli agli ordinari rimedi...

Dott. CRISTOFORO SARTORIO

... per conseguenza credo in tutta coscienza che le Pastiglie Paneraj stiano da ammettersi tra i rimedi sui quali possa farsi assegnamento... da doverle preferire all'estratto di lattuga al giusquiamo all'Aconito e all'acqua coibata di Lavrocerao...

Empoli addì 14 Giugno 1879.

Dott. D. SANTINI

Dichiaro io sottoscritto Dottore in Medicina e Chirurgia, Medico del Comune d'Empoli di Sira e dell'Orfanotrofio, che le Pastiglie Paneraj a base di Tridace... sono uno specifico superiore ad altri molti.

Sira li 13/25 Aprile 1878.

Dott. C. L. PERIFANACHI

Deposito in CESENA presso alla Farmacia GIOMMI.

VOLETE DIGERIR BENE??

Nella scelta di un liquore conciliato la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO - CHINA - BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un indiscutibile superiorità.

VOLETE LA SALUTE??



Madri Peripere-Convalescenti!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze erdate usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

MARZOCCHI GIUSEPPE - CESENA

Pompa irroratrice contro la peronospora; la Perfetta, tipo Vermorel, ottima, tanto per solidità, come per effetto. Prezzo L. 27 ognuna. Travi di ferro a prezzi molto miti.

FORNACE ALBERTARELLI E SOCI - CESENA

Materiali delle qualità più in uso:

Tegole Parigine e ad Incastro. — Mattoni bucati e pressati. — Quadri di terra ferruginosa, di un bel rosso, durissimi e che non fanno polvere. — Materiali decorativi ed ornamentali. — Camini di diverse spese. — Balaustrini per Terrazzi.

Avete da costruire una Fabbrica? Rivolgetevi al Direttore della Fornace MARZOCCHI GIUSEPPE e certo sarete soddisfatti, tanto per la qualità dei Materiali, quanto per il buon prezzo.

IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio

Trovansi in vendita a Cent. 20 presso la Tipografia Biasini di Pompeo Tonti - Cesena - Trovansi pure a Cent. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.